

„Trieste o nulla!“

Questo il grido che la stampa nazionale targellica lancia agli sglottati lettori fra i telegrammi riproducenti i fatti della politica mondiale e la croce più o meno pettegola della città e che gli organi minori di provincia raccolgono quale fanfara di lotta ed azione, che avrebbe la potenza magica di far dimenticare un passato vergognoso e rinnovare una solidarietà ormai miseramente infranta, mentre tra uno sghignasso e l'altro i consigli e le rappresentanze comunali — non più sorrette dall'appoggio entusiastico, vibrante delle masse popolari — ripetono l'utile protesta contro il voto della Commissione al bilancio, voto accarezzato, ricercato affine da non pochi onorevoli rappresentanti del popolo illyano.

Ed è poi sincero questo grido che sfacca eccheggia da prima in forma assai poco concreta in una sala di Trieste alla presenza di alcuni delegati del partito nazionale-liberale, i quali non soltanto non avranno fatto altro che consumare l'energia emotiva del momento in profondissimi inchini ai grandi discendenti di Nicolò Maclievelli, reduci dal tradimento perpetrato nella capitale degli Albsburg?

O non serve esso a dissimulare in faccia all'opinione pubblica il proposito fermo della borghesia nazionalista consistente nel ritardare più che sia possibile l'esaudimento del più che trentennale postulato della nostra nazionalità e cingere ancora di un'aureola simpatica l'azione d'un partito, che ha tutto perduto compreso l'onore?

Una critica, esaminatrice spassionata, fuori dei fatti e dei fenomeni, che si succeda non discriminatamente, ma logicamente dipendenti dalla gara faciosa, eterna degli interessi dei gruppi e delle classi al potere, non può certamente riuscire difficile la dimostrazione che la nostra borghesia parassitaria, priva delle fervide iniziative delle altre, non vuole e non deve volere un centro superiore di cultura nel luogo, dove gravitano tanto forze dissolutive dell'organismo politico-economico proprio del partito nazionalista, forze, le quali nella fusione con quelle derivanti dall'aumentata coscienza popolare accelererebbero la scomparsa dalla scena politica delle tiranniche oligarchie provinciali e comunali.

Poiché — giova il ripeterlo — come alle grandi organizzazioni politiche, le quali si contendono il direzione delle funzioni statali e quelle dei comitati ai loro principi informati, così anche alle minori, che in ultima analisi non si rivelano che strumenti secondari, ma importantissimi delle prime nell'opera di conservazione sociale, corrisponde un contenuto ideologico di conquiste e di rivendicazioni, che serve a nascondere o attenuare il predominio economico che deve nascere, infatti, libero da qualsiasi altro aggregato, nella morte e la disgregazione degli organismi direttivi.

Né si dica che il partito nazionale-liberale da una nuova fioritura d'idee e di cultura saprebbe ringiovanire se stesso e la massa incoerente di cui dispone; non ha potuto farlo in più che quarant'anni di lottismo incontrastato e non lo potrà fare in nessun modo ora, se due avversari alla spalle: il clericalismo che lentamente gli toglie la popolazione rurale più abbruttita e il socialismo che gli strappa i lavoratori delle città più evolute e, non dimentico dei problemi nazionali, fa volgere l'attenzione del proletariato alla lotta innanzi tra il capitale e il lavoro.

D'altronde, dice ben il Lavoratore di sabato scorso, il popolo non si lascia erredare più; ha capito che il partito nazionalista si è chiuso da sé nel circolo vizioso della propria impotenza, e che per non morire ha bisogno di decidersi a quella rinnovazione radicale dei suoi metodi, verso la quale, in verità, nel momento non si mostra né convinto, né disposto.

Ecco il motivo, per cui esso va fatalmente immobilizzandosi sempre più nel vecchio ordine di cose, non suscettibile di un brusco cambiamento, che metterebbe in pericolo la sua esistenza e i suoi interessi di classe. Il suo contegno quindi nella questione universitaria non poteva essere che ipocrita da prima e poscia quello d'una banda corrotta e traditrice.

Ma perché — si si ripete insistente-mente in aria quasi spicchiato e remissiva da molti parti — perché mai il partito socialista non ha raccolto lo scettro d'indignazione suscitato dal tradimento dell'Unione parlamentare per agitare e portare in piazza il fremito possente, generoso della gioventù stu-

ma dall'energia rivoluzionaria delle classi in evoluzione ha da attendersi la conquista delle proprie libertà e del proprio sviluppo.

Venezia, 21 agosto 1905. G. Tuntar.

L'illustre comm. Matteo dott. Campitelli, ex-capitano provinciale dell'Istria, fu con sovrana risoluzione nominato di questi giorni membro della Camera dei Signori, che accoglie nel suo seno la parte migliore del nostro felicissimo impero.

Il dott. Campitelli amava la patria austriaca, quando l'amara era delitta, onde la nomina sorruva giunge in buon punto a premiare l'attaccamento da lui mostrato verso le nostre incrollabili istituzioni.

Gli vadano quindi in questi giorni il giubilo, le congratulazioni sentite anche del partito socialista istriano con l'augurio che la Divina Provvidenza gli conceda molti e lunghi anni di vita nella gioia della nuova carica, alla quale meritatamente è stato elevato.

Viva! Viva! Viva!

Constatazioni

In Austria ci sono regioni dove la miseria, la sete e l'ignoranza dominano matrone e regine.

È facile e molto comodo per gli I. e R. popoli parlare della Siria e della Boemia, decantare i rumori delle selve e il fragore dei magli polentini, ma attorno alle oasi si stendono le lande, e dalle oasi il polipo gitta i suoi tentacoli e pompa costante ed invisibile.

Lasciamo le miserie della Galizia, della Bucovina e della Dalmazia, appunto alle quali quelle della Basilicata e della Sicilia, decantate con tanta insistente compiacenza da lor signori, potrebbero essere inezie, e veniamo all'Istria nostra, che alcuni credono in un'atmosfera di benessere, Cerere dalla cornucopia doviziosa, ricinta la fronte eburnea di grappoli di moscato.

Sentite? Le ranocchie cantano nei laghi, nei laghi della campagna istriana ove nei crepuscoli la vacca slombata sguazza con fragore nell'acqua che attingerà la villana. Oh indefinito poemello georgico!

Per i canali di Boemia e d'Austria si volano i milioni, ma chi ricorda questo popolo, chi ricorda che in Europa nel secolo ventesimo, sulle rive dell'Adriatico, che accoglie le acque sonanti della Padana, confinate nei piani lombardi fra le opere mirabili di Leonardo, chi ricorda che migliaia e migliaia di contadini bevono le acque dei laghi ove fanno quel che fanno a tutto spiano gli animali?

Quando inventerà il lilo, allora dalla sede capitanale scenderà soprastando di bontà il gallonato messia e spargerà lagrime, si profezierà in sospiri e promesse e dopo?... dopo la gente di campagna correrà verso nuovi morti e nuove stragi e nei laghi le vacche voteranno ancora le vesiche capaci.

Ma queste cose non si scrivono! Già, poichè si fanno! Come pure non si dovrebbe ricordare che nelle nostre popolazioni agricole l'analfabetismo è enorme! lo non esagero dicendo che in certi comuni slavi s'arriva alla edificatissima cifra del novanta per cento, dico del novanta per cento.

E su questa cifra prego di meditare. Perché l'analfabetismo non è solo un magico che soffoca inesorabile tutto un formicium di potenze, l'analfabetismo è la pietra sepolcrale che s'alza col ghigno della bestemmia contro Prometeo, nato dall'amplesso del Pensiero colla Ribellione, contro Prometeo che corse il mondo alla grande messa della Libertà.

La gramigna s'abbraccia e il fardello che aveva sorriso al sole nei dolci oziosi dell'aprile piega le corole celestine; domani impudriderà letame sotto un corpo schifoso.

L'analfabetismo trionfa

dalla casupola misteriosa, nei silenzi notturni, scende la faltucciera fra i contadini, e ai corpi che spasmiano in delirio febbrili propina inguanti, avvolge la fronte intocata nei visceri caldi del pollastro miracoloso, e mentre ai piedi dell'ammalato inebetito guardano confusi di misterioso terrore i poveri convulsi, fuori le streghe viscide sono convenute a trenguda sulle mule arene.

Così mentre i mondi della vita sono privi di quella luce che sola può sottrarli al freddo limbo dell'ombra, la miseria, l'ignoranza e l'inesistenza corrono la loro ridda e la pelagra s'avvanza inegra fra negere al carnisale impudico.

E l'alba di zaffiro del grande astro infocato, atteso con tanta fede, indugia ancora.

ESEMPI

Il barone Roberto de Pagnanelli (per bocca) figlio della principessa di Egglburg-Güdingen (cappelli) tenente degli ulani (nientemeno!) è stato condannato (come?) ad un anno e due mesi di carcere per truffe (hhhh...) e per furto di un automobile (hhhh...). E l'onor militare?

Vicino a Parigi un ingegnere disoccupato stette dalla miseria, piuttosto che commettere delle male azioni uccide la moglie, tre bambini e quindi se stesso.

Cangie di crisi!

Note e commenti

Un altro eccidio che ha per sfondo il cielo ardente di Sicilia: Gramlichela. Una folla ardente come il sole, imballata dal secolo d'oro, scemata dai ricchi, tiene un suo comizio nella piazza del paese, dopo aver accompagnato per un tratto di strada i compaesani emigranti in cerca di migliore destino.

Non è una folla politica: vecchi e ragionali od essa covra nell'animo esasperato contro i ricchi, contro quei signorotti che in Sicilia protetti dal carabinieri ed il prete permangono tuttora con i poteri legittimi antichi feudatari.

Una volta almeno i dirigenti della politica nazionale scutivano il sacrosanto dovere di convocare i capi pastori nella generosa Trieste e qui avvalgersi nell'onda frenante del favor popolare; ora invece si fa una sorta di nuovo sud, dove il popolo non può occupare nemmeno i gradini del Teatro o del Casino della gran politica e non può ancora nutrire il coraggio di chiedere spiegazioni dei rimorsi che tormentano il cuore dei reduci dall'ostrosuismo parlamentare e dalla condotta universalitaria.

E poi, la paura è paura e per iddio uno e trino, ognuno ha almeno il diritto di protestare, brindare e... girare a sinistra, a destra, verso Francesco e verso Vittorio senza che quella gente di socialisti venga a disturbare la digestione e la partenza.

Così per esempio l'on. Bennati, il leader del grande partito nazionale, svelerà indisturbato i dietroscena tra Governo, Unione italiana e Commissione senza che nessun podestà di campagna o città possa criticare il contegno preso dall'esercito dei deputati.

L'on. cav. Rizzi darà spiegazione sui contingenti militari e marineschi votati in sua assenza contro l'Italia; l'on. Polesini rigarderà il progetto d'una terribile condizione contro il socialismo e l'on. Delugan, ospite invitato al convegno, lerà una concione per conciliare i due termini di destra e sinistra, sempre naturalmente sotto l'usbergo del "Trieste o nulla".

Un tanto in palazzo chiuso a doppio giro per evitare l'entrata degli scammiali, del popolaccio; in piazza poi i Viva i deputati italiani! Viva l'Università italiana a Trieste o nulla! Abbasso i socialisti!

Questo punto la banda riempirà l'aere di melendiose e commoventi note e le vacchette e i sacchetti annunzieranno al gran mondo che i podestà italiani dell'Istria si sono ancora una volta radunati per decidere sulle sorti del paese; ma potranno anche annunciare dei socialisti comincia ad ostacolare l'azione del partito dell'indipendenza. In qualche luogo vi furono anche dei disordini e chi gode, come solito, tra i due litiganti è sempre il terzo; il governo. Ad Odemburgo vi furono numerosi feriti.

Socialisticamente è da affermare che nei paesi a sistema arretrato sono accettabili tutti i mezzi rivoluzionari che portano ad una conquista di maggiori libertà.

socialisti allora più razionalmente, più sistematicamente potranno impegnare tutte le loro forze, se la borghesia non vorrà cedere, per il suffragio universale.

Intanto molti socialisti rivoluzionari che con un mirabile leggerezza cambiano d'avviso in ventiquattrore pur il non parere dei sostenitori della borghesia ungherese... perchè (essi, i rivoluzionari) non si domandano se val la pena di aver tanta fretta per il suffragio universale?

In pratica spesso volte che cos'è il suffragio universale? In Ungheria potrebbe voler dire il trionfo della zingaresca ragione non sulla mente del proletariato ma... con il corso delle stelle!

Il convegno dei Podestà a Parenzo

Quando un partito s'accorge o crede d'accorgersi che per le grandi città, le vergognose genuflessioni e, perchè no, i tradimenti consapevolmente perpetrati in danno delle idealità, per le quali egli proclamava di eroicamente combattere e morire, la massa popolare comincia a stendersi e attende l'ascolto di altre voci più corrispondenti ai suoi interessi; ad impedire l'opera della disgregazione continua allettisce scenate coreografiche ed in nome della patria o della religione o della civiltà umana a raccolta solenne la gente d'ordine, le rappresentanze interpreti dell'opinione pubblica, i gaudenti della vita preposti alla direzione della cosa pubblica.

Tutto questo can-can tra il frastuono di bicchierate e brindisi in cui da prima s'attengono i convocatori, poi i convocati e da ultimo la plebe che separata dai patres patriae da solide mure e forse da pattuglie di sbirri, occupa la piazza, grida, applaude e dimentica...

D'altronde è pur merlato l'applauso quando si ha la disgrazia di poter essere l'Istria intera, da l'inspiccolata Caspodistria, da Pola a Laurana e arreare alle genti esaltate il verbo di Roma monarchica o papale, poco importa, senza però preoccuparsi di togliere ad alcuno — nemmeno a se stessi — la crosta d'austriacantismo che ricopre le carni bianchissime della cognata agricoltura dell'eccezionale degli intellettuali rappresentanti italiani.

Una volta almeno i dirigenti della politica nazionale scutivano il sacrosanto dovere di convocare i capi pastori nella generosa Trieste e qui avvalgersi nell'onda frenante del favor popolare; ora invece si fa una sorta di nuovo sud, dove il popolo non può occupare nemmeno i gradini del Teatro o del Casino della gran politica e non può ancora nutrire il coraggio di chiedere spiegazioni dei rimorsi che tormentano il cuore dei reduci dall'ostrosuismo parlamentare e dalla condotta universalitaria.

E poi, la paura è paura e per iddio uno e trino, ognuno ha almeno il diritto di protestare, brindare e... girare a sinistra, a destra, verso Francesco e verso Vittorio senza che quella gente di socialisti venga a disturbare la digestione e la partenza.

Così per esempio l'on. Bennati, il leader del grande partito nazionale, svelerà indisturbato i dietroscena tra Governo, Unione italiana e Commissione senza che nessun podestà di campagna o città possa criticare il contegno preso dall'esercito dei deputati.

L'on. cav. Rizzi darà spiegazione sui contingenti militari e marineschi votati in sua assenza contro l'Italia; l'on. Polesini rigarderà il progetto d'una terribile condizione contro il socialismo e l'on. Delugan, ospite invitato al convegno, lerà una concione per conciliare i due termini di destra e sinistra, sempre naturalmente sotto l'usbergo del "Trieste o nulla".

Un tanto in palazzo chiuso a doppio giro per evitare l'entrata degli scammiali, del popolaccio; in piazza poi i Viva i deputati italiani! Viva l'Università italiana a Trieste o nulla! Abbasso i socialisti!

Questo punto la banda riempirà l'aere di melendiose e commoventi note e le vacchette e i sacchetti annunzieranno al gran mondo che i podestà italiani dell'Istria si sono ancora una volta radunati per decidere sulle sorti del paese; ma potranno anche annunciare dei socialisti comincia ad ostacolare l'azione del partito dell'indipendenza. In qualche luogo vi furono anche dei disordini e chi gode, come solito, tra i due litiganti è sempre il terzo; il governo. Ad Odemburgo vi furono numerosi feriti.

Socialisticamente è da affermare che nei paesi a sistema arretrato sono accettabili tutti i mezzi rivoluzionari che portano ad una conquista di maggiori libertà.

L'Ungheria agli ungheresi darà una nuova fisionomia a quella nazione; ed

Servire!

Da La memoria di una cameriera (Le Journal d'une femme de chambre) di Octave Mirabeau, il grande romanziere ribelle, tradiscono la pagina seguente, vera e bellissima. Non ne sia inutile la lettura a quelle tra le vostre lettrici che per arcantura hanno una "serena" e non pensano che anche le "serene" sono donne e vanno trattate con bontà e con giustizia.

Dopo una settimana, io non posso più scrivere una sola riga del mio giornale... Quando viene la sera io sono stornata, attempata, invecchiata... Io non so più che a coricarmi e dormire... Dormire!... Se io potessi sempre dormire!

Al che baracca mio dio! Nulla può darne un'idea. Per un sì, per un no la signora vi fa montare e discendere i due maledetti piani. Non si ha nemmeno il tempo di sedersi tra la biancheria e di soffiare un poco che drinn! drinn!... drinn!... bisogna alzarsi e ripartire.

Non fa nulla se si è indisposti... drinn!... drinn!... drinn!... In quei momenti ho dei dolori alle reni che mi piangono in due, che mi contorciono il ventre e che quasi mi farebbero gridare... drinn!... drinn!... drinn!... Questo non importa...

Non si ha il tempo di essere ammalati, non si ha il diritto di soffrire. La sofferenza è un lusso da padroni... Noi, noi dobbiamo marciare, e presto, e sempre... marciare a rischio di cadere... drinn!... drinn!... drinn!... E se al tocco del campanello si tarda un po' a venire, allora ci sono dei rimproveri, delle collere, delle scene.

«E bene!... Che fate dunque? Non intendete dunque?... Sieta sorda? Ecco tre ore che suono... Così infine è irritante... Drinn!... drinn!... drinn!... Su dunque! voi scitate dalla vostra sedia come sotto la spinta di una molla... Portatemi un ago... Vado a cercare l'ago... Bene!... portatemi del filo... Vado a cercare il filo... Sta bene... portatemi un bottone... Vado a cercare il bottone... Che cos'è questo bottone? Io non vi ho già domandato questo bottone... Voi non capite niente... Un bottone bianco, numero quadrato... E spicciatelo! Ed io vado a cercare il bottone bianco numero quadrato... Voi pensate se io bestemmio... Io mi arrabbio, se io mi scaglio contro la signora dentro me stessa?... Durante questo andare e venire, scendo e salgo, scendo e salgo, la signora ha cambiato d'idea... Le occorre un'altra cosa, non le occorre più nulla... No... riportate l'ago ed il bottone... Non ho tempo... U... bene!... non mi toccate la ginocchia piegata, non ne posso più... Questo basta alla signora... Ma è contento... E dire che esiste una società per le proiezioni degli animali!

Alla sera, passando la sua rivista alla biancheria, la signora tempesta: «Come? Non avete fatto nulla? In che cosa impiegate dunque le vostre giornate? Io non vi pago perché vi stordiate dalla mattina alla sera... Io ripeto in un tono un po' secco poichè questa ingiustizia mi rivolta: «Ma la signora mi ha tolto tutto il tempo... Io vi ho tolto il tempo? Prima di tutto vi proibisco di rispondermi... Io non voglio osservazioni avete capito?... Io so quello che dico... E di quelle battute d'uscio, dei bronfatarelli che non finiscono mai... Dai corridoi, alla cucina, al giardino, per delle ore intere, si ode la sua voce che strilla... Ah! come è impossibile!

In verità non si sa per che verso prenderla... Che può aver dunque dentro il corpo per essere sempre in un tale stato d'irritazione? Oh, come io la plianterei là, se fossi sicura di trovare subito un posto... Po' anzi soffrivo più del solito... sentivo un dolore così acuto che mi pareva che una bestia mi lacerasse dentro il corpo con i suoi denti, con i suoi artigli... Già il mattino a furia d'aver perduto del sangue nell'alzarsi stenni. Come ho avuto il coraggio di tenermi diritta, di muovermi, di fare il mio servizio? Una scala ho dovuto farmi, appoggiarmi alla ringhiera per riprendermi, e non precipitarmi... Ero verde con dei sudori freddi che mi bagnavano i capelli... Slavo per urlare... Ma io sono dura al male ed ho la fierezza di non lamentarmi mai davanti ai miei padroni... La signora mi sorprese nel momento in cui credevo di svenire. Tutto girava intorno a me, la ringhiera, i gradini ed i muri.

— Che avete? mi chiese rudemente. — Non ho nulla. — E provai rudemente. — Se voi non avete nulla, riprese la Signora, perché quei gesti? Io non intendo che mi si facciano delle carezze da funerale... Vi servite assai male... Malgrado il mio male, l'avrei graziata...

Briciole di senso comune

Azione proletaria.

Venti giorni fa in alcune note che forse non avranno fatto né caldo né freddo ai miei compagni, argomentando di azione socialista, combattevo quel travolgimento della coscienza civile e moderna, per cui vorrebbero restringere il pensiero in talune formule catalogate... previa pena di degradazione socialista a chi si avventurasse spingere lo sguardo oltre i confini segnati dall'infallibile verbo.

Lamentavo quindi quel vizio di atteggiamento proprio specialmente ai primitivi del socialismo i quali temono tutte le discussioni, si scalmavano contro gli eretici, confondono il socialismo come essenza, dottrina, avvenire, meta, con il socialismo azione presente, pratica, mezzo, cumulo di sforzi, varietà e molteplicità di energie invadenti tutti i campi, assimilati al buono, l'utile, il necessario.

Ora trattando di azione proletaria continuerò l'argomento, poiché trazione socialista ed azione proletaria io non iscorro soluzione di continuità. Se non che, per azione socialista vuoi intendere genericamente il complesso dei fattori di socialismo e per azione proletaria la lotta dei lavoratori propriamente detti.

Ad onta degli enunciati del neosindacalismo, sostenuti da certi dottori e sciupamestieri di nostra conoscenza, impastati di borghesismo neuropatico della più bella specie, io mi ostino a credere che se il socialismo non vuol essere sopraffazione di classe, una fine comune e felice di tutta l'umanità, non può una classe sola prendersi la privativa del suo divenire e conseguirlo anima e corpo nelle mani di quei signori specialisti più sopra nominati. Io credo però che nella lotta per il socialismo debba esservi una specifica funzione proletaria che non esclude le funzioni esterne; lotta in cui il proletariato deve entrare non soltanto con l'esuberanza del suo temperamento, ma anche con la serena cognizione di tutto ciò che fu, di ciò che è per indurze il ciò che sarà.

Apriamo dunque ben bene gli occhi e non cominciamo con lo estasiarsi di ciò che certi avvezzatori del socialismo vanno spacciando per oro di zecca in opuscoli da un soldo, più dannosi del catechismo cattolico. Rendiamoci prima di tutto conto di quello che è, ripetuto, per trarne i succhi onde comporre l'essenza di quello che sarà.

C'è una teoria semplice che predica di distruggere; dunque di non far calcolo del presente.

È buona? Per me no, perché anche nel presente c'è del buono che non va distrutto; ma almeno è logica. Superamente logica. Il guaio è quando non si ammette questa teoria ma praticamente non vi se ne sa opporre un'altra, onde l'ibridismo che viene chiamato rivoluzionismo socialista ed ora sindacalismo e che potrebbe anche essere sorellismo da Sorel il francese che lo predica e labirintismo dall'intellettuale napoletano che ne imita la predicazione. Ibridismo, dico.

O capovolgiamo: o serviamoci dei mezzi, di tutti i mezzi, che il presente ci consente. Capovolgendo, o meglio mirando a capovolgere, perché in questo mondo, sul serio, non si può capovolgere nulla, saremo degli a. Usando di mezzi molteplici, penetrando nel cuore dell'organismo sociale per mille rivoli, per cento arterie, si dà forse un cuore come noi lo vogliamo, saremo dei socialisti.

O che cosa c'entra tutto ciò con Pola e la nostra situazione di partito nella militare città destinata a dare e ricevere cannonate?

Così si domanderà l'altro che nel grande mare dell'attività sociale non ha saputo ammaestrarsi alla bussola.

C'entra, c'entra caro mio. E come! Io lo sentivo dire: E che cosa importano a noi i cannoni quando sappiamo che verrà il giorno in cui dovremo rivolgerli contro coloro che oggi li tengono per sé? Gran frase, ma nullo altro che frasi!

Ed intanto? Si fanno il conto, quelli che dicono così, quanta gelatina esplosiva potrà venir fuori dalle bocche di quei cannoni prima che noi possiamo organizzare un artigieria socialista?

E non pensano che soltanto la pressente presenza di quei cannoni, crea nelle città dove essi sono particolarmente appostati, delle condizioni particolari, le quali non si possono non vedere e non sapere dal momento che esistono?

Questo io rilevo soltanto per esemplificare e per concludere che le diverse condizioni d'ambiente mentre creano qua e là speciali ostacoli, impongono movimenti particolari. A Pola abbiamo un proletariato, ma qual'è la sua azione proletaria? Mi accorgo che per dar ragione al titolo di queste note, dovrei a pena adesso cominciare.

Ma sarà per un'altra volta. Intanto chi segue queste righe, premetta che io non detto, io non impongo, io non credo di dire delle cose infallibili, ma ragiono così come sento, servendomi della libertà che deve aleggiare sovrana nelle colonne di un giornale socialista.

E firmo quello che dico non nella mia qualità di redattore, o che so io, ma con quel diritto di dire che ha anche l'ultima ruota del carro.

La scienza trionfante e la Chiesa

La Razione cattolica è un aureo volumetto edito da Prof. Gino Piva, edito dal Nerbini di Firenze (cent. 40).

Dell'opera ragionata e profondata dell'illustre nostro compagno pubblicammo volentieri il seguente saggio che tratta di scienza e di fede:

Da Copernico a Darwin e Husley, dalla scuola di Tubinga a Renan, e, più giù, sino a' più recenti, la cosmologia biblica e la tradizionale storia sacra si son venute agevolando in modo che il più ardito acrobatismo teologico e la più sottile e sofisticata alchimia non vi hanno più riparo. Anche restano ignote quelle, che con poca esattezza di linguaggio si sogliono chiamare le cause ultime, anche rimanendo misterioso quello che sorpassa la nostra esperienza; pur rimanendo, per chi non aderisce strettamente al materialismo, la possibilità di un'esplicito e sfinito senso di religiosità; è sicuro che per il concetto della divinità personale, passata dalle religioni più antiche nella religione cristiana e comunque elaborata dalla vecchia teologia, non rimane più posto. Così accade che, mentre alcuni geologi, chimici, zoologi si dichiarano eredi per un fenomeno d'inezia psicologica, i loro scoperte e i loro scritti sono sempre un nuovo colpo recato alla fede.

Se la scienza, nella sua assidua ricerca del vero, non avesse fatto che un lavoro di demolizione e si fosse limitata a sgomberare il terreno di vieti pregiudizi e di false abitudini mentali, perciò solo essa sarebbe benemerita e lo dovremmo esser grati. Gloria per sempre e ne' luoghi alla scienza, potremmo noi con frase evangelica: e il compito suo sarebbe stato tutto elevato ed onesto, come è basso e disonesto il sentimento di chi professa il culto bassamente interessato della menzogna. Ma questo non è stato che il lavoro preparatorio e necessariamente preliminare della scienza; accanto a questo, quanto alle scienze, si tratta di un lavoro di rivolta, proporzionalmente al tempo ed alle forze che ha impiegato, ha portato una luce talvolta inattesa, e, dove i mezzi d'osservazione finora le hanno fatto difetto, e sono riesciti insufficienti, ha pronunciato, non già il superabiente dogmatico ignoramus, ma il sapiente ignoramus, ch'è il tentativo infruttuoso di mettere in discussione, per una buona fortuna ricadde in un giorno la sua. Ma se il cammino che ha fatto, può essere ritenuto piccolo rimpetto a quello di cui è ancora capace, come esso avanza ogni giorno, e di quanto è proceduto innanzi dal primo all'ultimo ventennio del secolo, difendendo un'alta luce di intelletto, soggiogando le forze della natura.

Gloria in eterno e ne' luoghi alla gloria in eterno alla scienza! Onore a chi la vive fedele, onore a chi muore per lei! Che se la nostra vita non è divenuta per ciò più felice e le nostre condizioni

di esistenza generale non sono state migliorate, la colpa non è della scienza, ma dell'ambiente sociale in cui si svolge ed in cui tutto è torto a fini particolari di individui e di classe, o tutto sfiorisce e perisce in un estenuante dissidio.

In una società fatta di strati sovrapposti, in cui i superiori pesano duramente ed inflessibilmente sugli inferiori e questi, col solo sospetto di un leggero crollo, tengono gli altri in preda di una continua paura la loro scienza, lo splendore del bello e del vero non riesce a farsi strada in ogni parte, e molti elementi non se ne spartono la forza vivificante, ma, soltanto, in maniera indiretta, l'irrequietezza e lo squilibrio. Le forze della natura soggiogate non sono volte a proflitto di tutti, ma, come per evocazione di uno spirito maligno, sono adoperate a vantaggio, di chi forse malinteso vantaggio, di una classe contro di un'altra, e fanno sorgere gli ergastoli dell'industria, ove lingue ed intristisce tanto fore di giovinezza, o moltiplicano gli strumenti di distruzione, minaccia e forza in mano dei violenti, incubo sopra gli oppressi.

E, nondimeno, essa è la retterice, la scienza. Merito suo, surge il nuovo modo di produzione, che rende inaffabile tutto il sistema economico, politico, sociale dell'era capitalistica; merce sua, l'interpretazione materialistica della storia, per opera di Engels e Marx, rivela il segreto della formazione e trasformazione del corpo sociale, dando alle istituzioni politiche e sociali ed a sentimenti morali una base più solida di una negata religione, di una vaga speculazione; e da quello stato di cose e da questa divinazione forse, araldo del tempo nuovo, il movimento socialista, il liberatore.

Ma questo glorioso e supremo sforzo di comporre in un maestoso accordo la scienza e la vita, le leggi naturali del nostro presente sviluppo sociale e le sue leggi, si esauriscono nei dissidi che sulle lotte di classe benemerita e la pace universale; questo moto gigantesco, di cui la storia non ha mai conosciuto l'uguale, è forza che trovi, in prima linea, tra i suoi avversari la Chiesa cattolica, per il fondamento suo e per la compensazione con la società capitalistica, essenzialmente reazionaria.

La Chiesa cattolica, come e più anche di tutte le altre chiese, oltre che su tutta la comunità dei fedeli, che consentono in alcuni principi religiosi, riposa su di una vasta e complicata gerarchia, destinata a compiere le pratiche del culto e mantenere ed allargare la compagnia, di cui essa cerca di mettere in relazione le parti, componendole ad unita e facendone un organismo.

Questa gerarchia, per potersi costituire e sviluppare, ha dovuto conformarsi alle leggi dell'ambiente in cui sorgeva e si svolgeva, se anch'esse reagivano, in tutto o in parte, a' suoi principi fondamentali. Anzi, in questo vire e diuturno contrasto, l'originario sentimento religioso si è venuto oscurando e s'è affievolito e la Chiesa, dimenticando di essere umana, si è posta come scopo a se stessa, costituendo, nella società capitalistica, una struttura d'invole schiettamente parasitaria. Oggi credenza religiosa, anche in quanto è una semplice concezione teorica del mondo, è conservatrice e reazionaria per la sua tendenza missionaria verso ogni progresso della cultura, che necessariamente modifica o motiva, direttamente od indirettamente, il concetto del mondo e della vita. Ma quando una fede religiosa è divenuta, com'è per molti un'occupazione professionale e la sorgente de' propri mezzi di sussistenza, tutto ciò che teni di scuteria, offende insieme ed eccita a reingere un complesso di bisogni e di sentimenti materiali e morali. Anche nell'animismo si confondono nel insieme i motivi della reazione. Questa anzi è ugualmente vera, e più, se pure l'attacco non mira direttamente alla fede, ma allo stato temporale della gerarchia che se ne fa ministra. Così, non solo come depositario di dogmi, ma più ancora come gerarchia, e per ragioni tutte prane, la Chiesa è spinta ad essere reazionaria, e confonde nel insieme i motivi della reazione. Questa anzi è ugualmente vera, e più, se pure l'attacco non mira direttamente alla fede, ma allo stato temporale della gerarchia che se ne fa ministra. Così, non solo come depositario di dogmi, ma più ancora come gerarchia, e per ragioni tutte prane, la Chiesa è spinta ad essere reazionaria, e confonde nel insieme i motivi della reazione.

Le condizioni degli impiegati delle imposte

Tra i vari rami degli impiegati dello Stato, quelli delle imposte sono i più trascurati dalle rispettive direzioni e quelli che il loro non certo agevole lavoro hanno assai male e disordinatamente compensato. Le condizioni materiali degli emolumenti che questi, va da sé, sono pari a quelli degli altri impiegati della stessa classe, ma si tratta invece che gli impiegati delle imposte generalmente si negano quelle piccole soddisfazioni morali e materiali che per quanto piccole influiscono grandemente sull'impiegato affezionato ad ai superiori ed incattivito dal diligente disimpegno dei propri doveri. Infatti la Direzione di finanza di Trieste anziché incoraggiare i suoi impiegati cerca stancarli in ogni modo, limitandoli con apparecchi d'ogni specie e, col toglier loro quanto spetta di di-

ritto, convincerli di essere balocchi in sue mani destinati a non aver né volentieri propria né sentire da uomo. Gli impiegati appartenenti ad altri dicasteri hanno diritto ad una licenza annua di più o meno settimane secondo il loro grado. Gli impiegati alle imposte (specialmente poi quelli del Librale) devono sudare sangue, sormontando mille difficoltà per ottenere un permesso di pochi giorni mentre i loro colleghi, che forse hanno mai veduto o che riposa certo dimenticata in qualche scaffalo della sunnominata Direzione autorizza senza a concedere di maggiori e senza tante difficoltà.

Essa poi, madre amorosa, nutre delle predizioni a seconda dei natali e dei mezzi di fortuna d'un subalterno. In un'ubbia d'origine, si può dire un buco di tollerato non soltanto non protetto, difeso, accennato in ogni suo minimo desiderio e magari regalato di denaro per far fronte ai suoi capricci. Un ricco viene prima interrogato sul luogo che meglio a lui piace in caso d'un eventuale trasloco e se per combinazione non se trova uno di suo aggradimento si aspetta o addirittura l'impiegato che lo sollecita.

Chi paga lo stesso è il praticante destinato a girare col misero adiutum, di città in città a caricarsi di debiti che nessuno certo pagherà per lui. Perché la Direzione di finanza anziché trasferire coloro che hanno già una posizione che permette loro di vivere bene e che dal giorno in cui finiscono accettati all'ufficio imposte ebbero campo di vivere in seno alle loro famiglie potendo così far dei risparmi, manda a girare un povero praticante figlio di genitori poveri che piangono per non poterlo aiutare, costringendolo a maledire sé stesso e la società che gli addita le sue porte aperte e ch'egli deve guardare di lontano mentre anch'egli avrebbe diritto di farvi parte e non lo può — perché in piena ignoranza di ciò che si fa, si fa, si fa. Un giorno si sentirà riproverare dalla stessa Direzione che lo sollecita, ed all'elemento: "aver egli fatto qualche diletto senza dei quali o doveva andarsene per mangiare o viceversa.

Oltre a ciò in causa alle mancanze di posti, i praticanti sono costretti ad attendere non meno di 6 anche 7 anni. Guage finalmente il tanto sospirato arrivo di concorso e piovono le istanze. La Direzione di finanza anziché coprire subito quei posti, dopo chiuso il concorso aspetta mesi e mesi per esempio perché sul campo da aprire il fine agosto di questo anno e quando altro consigliere sono in compagnia o in bagni, e la naturalmente si ha il benessere della villeggiatura e non s'ode il pianto di coloro che attendono e soffrono.

VARIETA

Il re del giorno.

Chi di noi non si è rallegrato quando al mattino apre la finestra vede il sole che faciera rifugire di sereno e tranquillo cielo, in terra ed in mare? E quei pensieri: "risa ed innocezza, quei vaghi e sinistri presentimenti che forse nelle tenebre ci avevano anebbita il cervello e fa fatto martellare il cuore come se ne tuggirono tosto a quella splendida pompa di luce del re del giorno!

Non ci pare d'esser divenuti più forti, più sani e più buoni dopo che il nostro maggiore sfioratore sull'orizzonte fuglia ancor una volta l'orrida notte ci assicurava una nuova limpida giornata?

Ma, confessiamolo da veri ingrati, noi o quasi mai ci siamo fermati nemmeno un secondo, a considerare il datore della vita e della gioia. Il sole c'era, ci illuminava, ci riscaldeva; con tanto ardore a tendere al buonumore bastava: noi e i nostri pensieri, non subito ai nostri affari ed alle nostre vicende.

Forse, però, quest'anno, ed il prossimo, ce ne saremo accorti, per un nuovo fenomeno causato dalla sua macchina enorme, e per lo spettacolo grandioso che ci prepara il 30 cor. colla sua eclisse, noi ci siamo interessati un tantino di più di questo nostro celeste avvanto: e certo più d'uno vedendolo tuffarsi nel nostro mare, circondato da un'aureola infuocata, si avrà domandato con insolita curiosità quale non possa essere in realtà la natura e conformazione, riandando quanto in proposito ve dissero astronomi e scienziati. Al vedere il globo del sole così regolarmente rotolando, noi siamo tentati di chiederci: "come mai, come mai, come mai Kirchhoff e Bunsen, i quali basandosi anche sulla continuità delle linee nello spettro solare supponerono nel sole un nucleo centrale liquido ed incandescente circondato da atmosfere luminose. Infatti anche guardando il sole col telescopio si scorge un nucleo centrale rifuggente di vivissima luce bianca e rosacea, che si muove e si muove di luce più rossa, indi dalle cromosfere ed in ultimo dalla corona, tutte tre però meno brillanti del centro.

Recentemente però furono elevati gravi dubbi contro le teorie di Kirchhoff e Bunsen, e sembra accertato che l'apparente regolare rotolamento dell'astro invece effetto di assorbimenti e riflessioni di luce, irradiazioni e dispersioni ottiche; per cui è da supporre con fondamento di verità che il sole sia una grande massa di gas; con enormi pressioni, accavallati gli uni sugli altri, i quali si trovano in continua battaglia fra loro, ingenerando scoppi, esplo-

sioni ed eruzioni che a noi ci si rivelano in forme di fiaccolle, macchie e protuberanze alla sua superficie. Queste colossali conflagrazioni solari sembrano ripetersi con maggiore intensità in periodi che variano dai 11 a 12 anni; e quando avvengono noi ce ne rendiamo conto sulla terra a 15 milioni di km. di distanza, non solo per l'aumento del calore, ma anche molte volte per perturbazioni atmosferiche, cicloni, terremoti, derivamenti degli agnelli, interruzioni e soste nel funzionamento degli apparati elettrici e perfino come qualche scienziato asserisce, per il numero maggiore dei delitti e delle guerre — unico fiore a tanti mali — per le manifestazioni del genio più numerose e più perfette.

Ma lo spettacolo più impressionante che ci dà il sole è certamente il fenomeno della sua eclisse, quando la luna interponendosi fra esso e la terra ce lo nasconde quasi interamente. Dico quasi, perché anche durante un'eclisse totale si vedono ancora gli argentei raggi della corona i quali circondano la massa opaca della luna a guisa di cerchi luminosi, mentre oscurità completa invade il creato.

Il fenomeno però il suo bel colore azzurro e diviene nero, solo qua e là quei lucidi punti risplendono le stelle fisse. Strane ombre al par di funerei fantasmi si rincorrono allora celerità d'un treno veloce, i vetri ingangiardiscono vementi; i fiori chiudono le loro corolle, ed ogni animale si ritira nella sua tana, altro o coro, colli da reppino inspiegabile timore. Solo nell'oscurità l'istintivo terrore è vinto dal desiderio di sapere e di conoscere ed è così che vediamo anche quest'anno, accorrere gli studiosi, da tutte le parti del mondo, in quei paesi della Spagna e dell'Africa ove l'eclisse è totale, per osservare con minuziosa attenzione il fenomeno meraviglioso, nei pochi minuti della sua totalità.

Chi s'è non sarà forse concesso a qualche fortunato di scoprire, in qualche occasione, qualche nuovo vero, che sveli i misteriosi enigmi che ancora celano alla nostra ignoranza, la perfetta conoscenza dello sfiorante re dei nostri giorni?

Paesca Slaninger-Bonatti.

Per la gita di piacere

Pola-Rimini Repubblica di S. Marino

(5, 9, 10 settembre) è stato definitivamente fissato il celestissimo e comodo piroscalo

Nesazio

preferito dai passeggeri a tutti gli altri vapori. Sul medesimo sarà imbarcato un apposito pilota. Avvertenza importante. — Coloro che essendosi iscritti non sono ancora al completo col versamento vi si mettono sollecitamente. L'iscritto che intendesse farsi sostituire da altra persona, comunichi il nome di questa in tempo alla Direzione del Circolo di studi sociali.

All'ultima ora ed a bordo non si fanno assolutamente sostituzioni. Le bollette di ricevute con il nome dell'iscritto che sono state staccate a tutti all'atto della prima consegna di denaro servono per presentarsi a bordo, come biglietto di passaggio.

Debbono corrispondere per nome e per numero alla bolletta-madre. Se alcuno avesse perduto la copia di sé una grande ed apprensiva insegna con la firma della Direzione del Circolo o Comitato gita.

All'Arco Romano (sala del Circolo di studi sociali) appositi incaricati sono costantemente a disposizione di compagni ed amici.

In questi giorni si chiudono definitivamente le iscrizioni. Il Comitato (vedi Cose di Polo).

I fallimenti dei cattolici

Il fallimento di una Società assicuratrice cattolica. Nelle città e paesi dell'Italia settentrionale specialmente, faceva bella mostra di sé una grande ed appariscente insegna con un mannestro croce cristiana irradiata dai soliti raggi divini. Tutta quella roba voleva dire che si trattava di una Società cattolica di assicurazioni, con sede a Milano, intitolata La Croce.

I cattolici da un pezzo si sono dati alle grandi speculazioni terrene: e come agenti, subagenti, ecc. raccogliendo intorno a tutti i parvoli di campagna e quegli sfaccendati giovinetti clericali che in Seminario non avevano imparato più in là dei voti a S. Luigi. Ma avviene anche che i parroci urbani nelle Casse rurali, come il parroco condannato a Padova, che i bauchieri cattolici come a Vignasca scappano e mandano in rovina ed tutto una Banca cattolica che già cominciava a rovinarsi, che a Rovigo un pezzo grosso del calcolissimo bancario si uccide ecc. ecc. La Croce non tardò molto a dimostrare di essere una vera croce spe-

cialmente per i poveri contadini gabattati a settimana scorsa si dovette dichiarare il fallimento. Oh! La Croce fallita... Come va che non sono bastati i simboli religiosi, la devozione dei soci, la santità dei parroci agenti e le preghiere a tutti i santi del paradiso a scongiurare il... terreste disastro?

SCENE PARENTINE

Prima e dopo il comizio socialista. E. - Corpo dell'ostrega. Persun ghe ga da sala, come se fa impedito!

A. - E mi per favore a congiungi il percolo, se iera Amosoro par farve cciar el ghe dava sicuro la Giostavice; passà quel pericolo vien fora Persun; se un'infamia!

E. - Mettemo sotto i preti; fora loro ghe farà paura a Persun minazzandol'infame... T. - Oh, Egidio; tu che lo se l'anima de tu, ti sarà anche membro della Commissione edilizia, no te potessi farghe negar la sala perché no l'ga ancora il permesso de abilità? Se dice che se question d'igiene e de sicurezza pubblica!

E. - Va ben, tentaremo anca questo; tuto solo me spale!

T. - Dato che no ve riesce questa ve raccomandato de intervenire in corpore al comizio, così saremo tuo liberali; za i contadini i ga paura de noi e no i ghe va. Andemo, partemo contro anca noi, za cola nostra loggia...

A. - Ma se i posti bi ciamaro, go za prima mi inteso no se pol sopportare... Deputato. - Mi san anca socialista... dal programma minimo; ma chi bisogna butari fora per l'onor del paese. Cosa mai? E po un baron come me, che vol esser più liberali de noi; se anca un'etesa personal al vostro deputato che fa tanto per la vostra patria.

A. - Brutto. - Per oppor la violenza ve fora anca tu el mio braccio; se una scandafo, fora fora!

E. - De Amosoro. - No stè cjarar tropa paura. In caso de l'istigato se certi che lo liquido mi ciamaro, e basta!

P. - Deputato. - Danque ve raccomandato e ve scongiuro de conservare la quiete de Paresno; noi gavemo bisogno de pace.

C. - Fora, fora!

A. - Iera s'è scato?

E. - Ostrega l'ide de st; no cradevo za ostrega. E pensar che i la ga fatta in barba a noi che rappresentemo l'intelligenza del paese! E l'ide anca st'ostrega de compagno che li parlava più ben talian de noi. Mi vedo a Piastola a imparar talian...

T. - Fur troppo, troz tempo! Mi loro negò de bile più del solito a sentir come se parlava bene; figurete che mi che pur so parlar in lingua no me san scari com'è de riproposere per no parer un s'ciar in suo contadino; almeno che li vegnari tu, Egidio, un discorsulo con quattro ostreghe... E sentir come che l'ide lo sonava urti! Noi certo no se fidemo de compromettere in sto modo!

A. - E tu no se rappresentasi una potenza estera! Ma c'è guo le man ligate? Però ve dago un consiglio: l'ora se capace de vgnir anca a bagna scada de formi un grande partito liberale-cittadino, no che se ancapa.

P. - E che ga raccolto disse forini per la Terra d'Istria! No s'è l'colmo!

E. - Ben! Un gran partito radicalismo e Italianissimo! Ela, sign Anzolo, come futuro podestà la podaria far da presidente.

T. - No, per deliziosa! Suo cognò el ze procurator de stato e el se terrebbe conto i fedeltadini e allora noi podaria dar più che in suo nome.

E. - Famo el nostro deputato!

T. - No va; al polo tedesco anca sto equo e anca el suo can bisogna ciamarlo la quella lingua...

D. - Se no me volto, me fa, almeno quello! L'altro Beneto, o me lo nostro morto per far la rima, el ga tuto le situazioni.

T. - No me par, el ze zovino e po l'ga tanti parenti s'cavi, mogia, misiar, cognò...

A. - Me par che sta sera bastà, come de cattiva tua fede; finiremo un altro zovino. Se no ggi finimo col dimostrare da soli che sono megi d'aver i mezzi lugari!

C. - Abbasso il socialismo!

Il metodo socialista

L'emancipazione della classe lavoratrice non è il risultato della creazione di un rimedio universale, ma solo il prodotto della lotta della classe lavoratrice per migliorare le proprie condizioni su tutti i campi dove questa lotta è opposta e possibile e con tutti i mezzi opportuni. Il proletariato non deve restringere la sua sfera d'azione ad un solo campo, appiattirsi ad un solo mezzo: deve invece impadronirsi di ogni forma di manifestazione, ingaggiare la battaglia dovunque è fattibile, deve continuamente mirare ad accrescere le sue armi, allargare il campo del suo potere, muovere vittoriosamente. Non ci si deve lasciar guidare dal dottrinarismo, ma soltanto dallo studio perspicace delle condizioni, le quali sempre si mutano. Non è un espediente è in ogni luogo e in tutti i tempi applicabile per la lotta di classe e il proletariato non è abbastanza maturo né forte per aggrarsi con succulentamente i frutti del socialismo, ma deve armarsi, i suoi metodi, il suo piano di battaglia, introdurre quelle modificazioni che in altri tempi potevano sembrare dannose o inopportune, abbandonare invece quella parte di programma non corrispondente alle presenti esigenze.

Orazio Katsky (La Cooperativa di consumo e il movimento operaio).

Nel prossimo numero: G. Lazzarini Tristezza e vergogne istriane (Piaquente)

III. Congresso della Cassa ammalati a Vienna

Vienna, 19 agosto.

(R.) Nei giorni 13, 14 e 15 corr. ebbe luogo qui a Vienna il grande ed importante congresso delle Cassa ammalati. La partecipazione a questo congresso ha superato tutte le aspettative; ben 607 delegati delle più varie città dell'impero presero parte agli importanti lavori di questo congresso che doveva esprimersi, come la classe lavoratrice pensò in riguardo al progetto del governo Körber sulla riorganizzazione delle Cassa ammalati e l'assicurazione per l'invalidità.

È da quasi mezzo secolo che la classe lavoratrice dell' Austria combatte per l'assicurazione dei suoi vecchi ed invalidi, delle sue vedove ed i suoi orfani. Ma la agitazione necessaria per dimostrare alle classi dirigenti che era umano, indegno della civiltà di lasciar languire nella miseria più squallida dei vecchi lavoratori che consumarono tutte le loro forze nel lavoro proficuo e produttivo.

Appena l'anno decorso in quella infuata giornata del 9 dicembre fu presentato quel famoso progetto da parte del governo che portava con sé la maledizione della burocrazia, la quale deve sempre rovinar tutto quando s'è deciso di far qualcosa di bene.

Ebbene il congresso, presenziato 607 delegati rappresentativi 433 Cassa ammalati con 1.130.237 di affiliati ha giudicato severamente il progetto governativo vedendo alla quasi unanimità diversi ordini del giorno, mediante i quali una riforma radicale del programma del governo che invece di migliorare, peggiora ancora la posizione degli operai assicurati.

Nel primo giorno il congresso trattò della parte che riguarda l'associazione della invalidità.

Dopo aperto il congresso da parte del comp. dott. Verkauf e dopo un discorso del comp. Keller che parlò del saluto di compiacenza da parte della direzione di partito, ebbe la parola il comp. Eldersch deputato al Parlamento che con mirabile chiarezza ed esemplare obiettività fece una brillante relazione.

Critica l'operato di Körber, dice che il governo fa pompa col numero di 5 milioni di assicurati che sono compresi nel suo progetto, e mostra che invece di 5 milioni di 70 milioni di lavoratori che hanno bisogno dell'assicurazione; il progetto del governo esclude gli operai casuali, esclude gli operai marittimi, quelli sotto i 16 anni e quelli sopra i 60; infine critica la mancanza quasi assoluta dell'assicurazione delle vedove e degli orfani.

Presentando il giorno chiedono il rifinimento del relativo progetto governativo appoggiandolo sopra 8 punti diversi. L'ordine del giorno venne accolto con grandi applausi e votato ad unanimità.

Nella seconda giornata fu discusso il punto più importante dell'ordine del giorno, e precisamente l'organizzazione dell'assicurazione operaia e la sua amministrazione autonoma.

Mediante una discussione elarata fu dimostrato che l'organizzazione, della quale il governo vuol regalare gli operai non è l'elevamento, ma la distruzione di quel poco che già esiste.

La critica tagliente del comp. dott. Verkauf che fugeva da relatore denotò i motivi anti-operai, per i quali si volle ingannare l'assicurazione dell'invalidità colla distruzione delle altre istituzioni già esistenti, e rovinare tutta l'assicurazione operaia consegnandola legata a mani e piedi ad una burocrazia stolta ed incapace.

Anche l'ordine del giorno di protesta contro il progetto del governo, presentato dal dott. Verkauf dopo una breve discussione venne accolto ad unanimità ed accompagnato da applausi calorosi.

Nella terza giornata il congresso terminò i suoi lavori esprimendosi ancora sulla odierna assicurazione contro malattia ed infortunio, confrontandola con quello che il governo sarebbe intenzionato di fare. L'esame profondo nostro che adesso è ancora meglio di quello che sarebbe stato il progetto del governo divenisse legge. Ciò non è certo un complimento per il compilatore del progetto stesso.

Anche in questo terzo giorno il congresso fu unanime nel suo giudizio. Si può ben dire che per mezzo di questo parlamento composto da rappresentanti di vari partiti espressero la loro importante opinione sugli operai che presentemente sono assicurati.

Speriamo che contro i deliberati di questo congresso nessuno vorrà esser sordo e che si terrà calcolo della volontà degli operai unicamente interessati in questa importante questione.

PUBBLICAZIONI

L'Avanti della domenica non è uscito sabato scorso, causa la tradizionale festa di ferragosto.

Il numero che esce oggi a Roma oltre gli originalissimi disegni contiene una splendida incisione del grande Massimo Gorki. Anzi ad i compagni nostri non trascurino il bellissimo numero; e raccomandino l'Avanti della domenica ai loro conoscenti.

È esso certo il miglior giornale per tutti che oggi si pubblica in Italia. All'Arco Romano, il compagno Cozza è incaricato di assumere ordinazioni per abbonamenti ecc.

Il Riso Rosso

di Leonida Andraeff Tradotto da C. A. Traversi

I frammenti di guerra di un russo combattente nell'Estremo Oriente: la morte che si fa largo; il sangue che macchia; la tragedia.

Ecco il Riso Rosso.

Leggetelo!

È un libro che in ogni famiglia deve essere conservato come un documento. L'edizione è accuratissima; la copertina, l'impressionante copertina di sangue e di tenebre è di Galantra.

Costa cent. 60.

Mandare ordinazioni all'editore Luigi Longini, S. Claudio 37 Roma, o al nostro compagno Cozza all'Arco Romano.

COSE DI POLA

Pola-Rimini-Repubblica di S. Marino.

Il giorno 3 di settembre, dunque, salvo un tempo contrarissimo (escluso dai nostri astronomi...) partirà, con apposito pilota, il Nesazio (errorosamente nell'ultimo numero fu detto l'Arso) con i giganti di Pola ai quali gli amici riminesi e summariesi faranno lele accoglienze e le cime del Titano mostreranno uno dei più meravigliosi panorami del mondo.

Buona ospitalità, aria buona, vino eccellente, posizioni incantevoli e qualche ora di Repubblica, che cosa dunque di più?

Li ritardatori sono avvertiti, chi non fa presto non trova più biglietti.

Rinviammo l'avvertimento che le bolette di ricevuta servono per presentarsi a bordo.

Contro l'emigrazione gratuita in America.

Questa sera il signor Giuseppe Raffelli e la di lui figlia, qui di passaggio, parleranno sulle miserie e sui dolori dell'emigrazione gratuita per l'America.

Il signor Raffelli è un reduce dell'America del Sud, dove ha lasciato tutte e due le mani, dopo una tragica calcolazione avuta con un serpente a sonagli.

Nella conferenza sarà illustrata la vita del povero emigrato e sarà interessante per i ricordi del signor Raffelli che merita tutto l'appoggio del pubblico.

La conferenza verrà tenuta nella sala grande dell'Arco Romano, cominciando alle 8. Il prezzo d'ingresso è di cent. 20 indistintamente.

Per le industrie cittadine. — Domani alle 3 pom. nel Caiso Commerciale si terrà l'annuale assemblea per discutere e deliberare intorno l'iniziativa per il movimento delle piccole industrie.

L'importante argomento chiamerà certo un buon numero di cittadini alla lodevole assemblea.

Per il trasporto della peschiera. Ieri sera nella sala superiore dell'Apollò si radunò per invito di un comitato composto dai sigg. Benussi Nicolò, dott. A. Calogriotto, Luigi Dejak, Carlo Frank, Ercole Giacchi, dott. Giezler, L. Marzinotto, P. Petronio, G. Soltoicorona, B. Tamburini, A. Vio, V. Wassermann, un centinaio di cittadini per trattare in merito al trasporto dell'attuale peschiera.

Era presente il Podestà. Eletto presidente il sig. Frank, il dott. Giezler fece un'accuratissima ed esaurientissima relazione esponendo i motivi già noti per il trasporto della peschiera. In quanto al capitale occorrente gli aderenti al comitato formerebbero al Comune un prestito di 50.000 cor. (tante ce ne vogliono per la costruzione di un protetto layer) ed il Comune rimandando l'unico e solo gestore dell'azienda, restituirebbe dopo un anno un acconto di cor. 1000 con l'interesse del 3% e così via. Il capitale di 50.000 cor. si verrebbe metà subito e metà dopo l'approvazione della rappresentanza comunale.

Il dott. Giezler commenta l'operato della giunta provinciale che annullò la deliberazione della rappresentanza, deliberazione legalissima avendo votato favorevolmente 38 rappresentanti contro 8 contrari.

I ricorriti del resto sono gli abitanti della farmacia Rodinis a P. Verdi! Dopo il dott. Giezler, il signor Podestà parlò anche degli della legalità della relazione, si dice favorevole in massima al trasporto della peschiera e pur rimanendo come posseda oggettivo nella questione non può non approvare ciò che gli sembra di vantaggio per la maggioranza dei cittadini. Il podestà è applauditissimo.

Ricordano vecchi progetti e si dichiarano in massima favorevoli al trasporto, ma insistono alla località del Duomo i signori Monitor e Ranzato. Il signor Rea dichiara che, d'accordo in massima, si riserva libertà d'azione e quindi come rappresentante comunale non farà parte di nessun comitato!

Giezler non intende precludere la propria libertà d'azione e come semplice cittadino e come rappresentante com-

ballerà sempre per il trasporto della peschiera. F. applaudito.

Si passa quindi alla nomina del comitato per lo studio della questione e per tutte le pratiche relative; riesce così composto: Giezler, Frank, V. Wassermann, Giacchi, N. Benussi.

Secondo noi la Giunta provinciale con la sua deliberazione non poteva fare un atto più odioso contro l'autorità comunale, ben fece dunque l'Arco Romano a protestare e ben fecero i cittadini riuniti all'Apollò ad accingersi ad un'iniziativa che non può essere altro che di utile alla maggioranza cittadina.

L'attuale Mercato è inadattissimo come peschiera.

Come si fa la storia.

A proposito della tenuta dei zaratini a Pola la clericissima Deutsche Volks-Poll scrive tra l'altro:

«La gioventù non italiana di questa città, offesa degli avvenimenti della mattinata deliberava di opporsi energicamente ad ogni manifestazione patriottica; non durò molto che da parte degli italiani raccolti dinanzi al Gabineo di lettura parvero le grida come «Viva l'Italia» ecc. Questo bastò per far uscire fuori di sé gli animi già accesi per l'arrogante comportamento degli italiani. In un attimo tutta la riva si cambiò in un vero campo di battaglia: chiacchiere piatte e coltelli servirono da proiettili e prima che la polizia potesse intervenire si svolse una regolare battaglia nella quale gli italiani ebbero la peggio.

La polizia praticò una ventina di arresti fra i quali anche di diversi zaratini.

I disordini durarono però fino alle 12 1/2, ora della partenza dei zaratini.

Dove poteva venir pigliato un fraccasione italiano veniva percosso senza remissione; un simile destino toccò anche a colui che, «Popolo Istrian» giornale irredentista, che venne ben battuto. (Il redattore non il giornale.)

E così per bacco baccone si fa la storia, dai patriotti austriaci cresciuti nelle sciarrette!

I socialisti sono rimasti passivi nelle vicende della giornata in cui i patriotti si ebbero la peggio; ma non possono rinunciare a gridare tutto il loro schifo verso i cattolici e i riformatori di pazzana che puzzano di cloaca massima.

Abbiamo creduto interessante pertanto offrire ai lettori un saggio del pensiero degli amici di quel cimitero che si è rovesciato sotto la protezione di una grande insegna stemmata, proprio come le cimici nelle commessure del legno vecchio.

Sarebbe raccomandabile ai negozianti della città di non ridursi a fare i loro carichi sui vapori dell'Istria-Trieste* tutti nell'ultimo giorno della settimana, ma distribuirli razionalmente per un periodo del «Popolo Istrian» lavoro già addetti alle operazioni di carico, i quali potrebbero terminare il loro lavoro col vapore di ritorno del sabato, qualora fosse allestito prima di questo giorno il vapore di partenza.

Vediamo invece, per esempio il lunedì, quando cioè gli scaricatori del porto sono — purtroppo! — in condizioni... ancora, sennò procederà con stento e confusione specialmente per gli agenti che hanno gravi responsabilità nei lavori di scaricamento.

Confidiamo che la raccomandazione non sia del tutto inutile.

Festa vendemmiale dei sarti e calzaioli. — Il 16 settembre verrà data all'Arco Romano la tradizionale festa vendemmiale tra sarti e calzaioli. È stato eletto intanto un apposito comitato che si ripromette di fare le cose assai bene.

Banda al Foro. — Questa sera alle 8.30 pom. la Banda cittadina terrà concerto in Piazza del Foro col seguente programma:

1. Treleani - «Pola» - Marcia.

2. Weber - «Peter Schimmel» - Sinfonia.

3. Verdi - «Aida» - Polpurno.

4. Lustig - «Eco del Friuli» - Walzer.

5. Mendelssohn - «Un sogno d'una notte d'estate» - Notturno.

6. Senza - «The Stars and Stripes Forever» - Marcia.

Festa popolare. — Con la sapiente organizzazione di quella specialista in materia che è la Direzione del Circolo familiare, nel giardino all'Angelo, domenica 3 settembre verrà dato un festone. Il preavviso è una promessa... e gli organizzatori son gente che mantengono le promesse.

Vita proletaria poiese

Per una iniziativa.

(Cont. v. num. prec.)

Ho detto che della cucina operaia all'Arsenale avrò campo di parlare su questo numero, ed eccomi all'argomento.

All'Arsenale da molti anni esiste questa cucina e molti sono gli operai — di varie categorie — che la frequentano. La relazione smerciata da questa cucina sia o no buona lo constata gli operai che di questa si cibano; certo è che per chi ha bisogno di economia la cucina operaia si offre favorevole.

Chè la cucina in parola lasci un margine è cosa evidente, poiché diversamente avrebbe cessato d'esistere da un bel pezzo — a meno che non vi siano degli altri proventi che non ci siano di conoscere.

Ora se tale cucina esiste e funziona, perché non potrebbe esistere e funzionare al pari una istituita pel popolo tutto?

Una mano al cuore — per una si beneficia istituzione — la potrebbe mettere anche il nostro Comune, tanto più che si tratta di cosa pubblica con scopo prettamente umanitario.

Ci pensi ognuno un poco. La miseria fra il popolo è grande e chi ne è colpito ha bisogno di essere sollevato. Da qui la nostra preoccupazione.

Federazione dei giovani lavoratori (Gruppo di Pola)

Per il riposo festivo.

Nell'adunanza tenutasi addì 23 agosto 1905 i soci discussero principalmente sul riposo domenicale dei negozi in generale, come commestibili, manifatture, barbieri, calzaioli, droghieri ecc. che non si sono ancora decisi per la chiusura dei negozi; vista la lunga durata di silenzio da parte dei padroni e da parte di coloro (degli operai) che non si curano affatto di tenere alta e continua la decisione presa sul riposo domenicale, i giovani allievi di questi negozi, dopo la solita discussione, votarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

1. I giovani allievi dei negozi al dettaglio in generale, unitisi in assemblea generale addì 23 agosto 1905 per discutere sul riposo domenicale da tanto aspettato e non concesso dai tirannici padroni;

2. Approvano che l'ottenimento di questo prezioso giorno di libertà debba acquistarsi solamente con l'organizzazione, con la compattezza e con l'unione di tutti coloro che sentono coloro che sentono bisogno di libertà;

3. Essendo questo Congresso di somma importanza si raccomanda di non mancare nessuno. Si invitano anche lavoratori non soci ed apprendisti.

4. Bilancio e resoconto dal 1 gennaio a tutto il 31 luglio 1905.

5. Dimissioni della Direzione.

6. Elezioni della nuova Direzione.

7. Eventuali.

Essendo questo Congresso di somma importanza si raccomanda di non mancare nessuno. Si invitano anche lavoratori non soci ed apprendisti.

Convocazioni

I lavoratori sarti sono invitati ad una riunione da tenersi domani, domenica, alle 9.30 ant. all'Arco Romano dopo passare alla nomina dei rappresentanti lavoratori per il Consorzio.

Adunanza. — Domani domenica alle ore 10 ant. all'Arco Romano importante adunanza dei soci organizzati, dei soci delle cooperative e di tutti i compagni.

Nessuno manchi!

Compagni, i cartelli esposti al danneggiamento del giornale!

Fate il vostro dovere!

Dezini Ghergionin Scarabolo Abramovich Kriest

A Trieste i negozi sono chiusi alle domeniche; ancor più vicino a Pola? Le Società di consumo fra operai (Cooperative) sono chiuse per tutta la giornata.

Ecco esempi; ma qui a Pola non vi ha nessuno che sappia reclamare; tutto si deve sempre aspettare dalle organizzazioni socialiste.

Dalla Terra d'Istria

Albana.

Per essere stata sospesa l'adunanza a Vienna delle Cassa ammalati fra i minatori, il delegato Buschi ha dovuto rimandare la partenza.

Ci auguriamo che il congresso si faccia perché è ora che i lavoratori facciano pesare nella legislazione delle Cassa ammalati i loro diritti, tanto più che sono essi che le costituiscono coi propri denari.

Un disgraziato padre di famiglia con moglie, cinque figli e vecchia madre da mantenere, certo Baschera, è reso impotente ad ogni lavoro per un infortunio in miniera.

Riceve 5 fiorini al mese di pensione. Ebbene, per non crepare di fame domanda la patente di oste. Gli viene negata ed anzi lo si condanna per aver venduto un po' di mangiare a minatori.

Ma mentre a costui, che o dovrà suonare l'organetto per le strade o crepare, si nega la patente, a finanziere emeriti, sani ed abili per ogni lavoro si dà.

Perché? Bisogna essere pappagalii pulci-neri per vivere in Austria?

Ad un lavoratore, esentato dal servizio militare, si domanda la tassa così detta dei gobbi di anni fa. Egli protesta ed esibisce all'Ufficio Imposte due ricevute di pagamenti fatti a mani d'un i. e. esecutore ora morto.

L'Ufficio non riconosce le quietanze e minaccia. Ma, domandandosi, se non si deve aver fiducia di funzionari — tanto di gallica bollata di chi mai si avrà?

Eppoi non si smentiscono mai i propri sogni.

Buie. (Ritornello). Al tribunale circolare di Rovigno, il giorno 12 u. s. Antonio Misdris s'ebbe 6 mesi, Francesco Papp 4 mesi, Giuseppe Stulle 3 mesi e Romano Cimador 3 settimane di carcere duro inasprito e ciò — o almeno si è voluto — per crimine di pubblica violenza mediante violenta manomissione di persone dell'autorità e il Pappo anche della contravvenzione di offese alle persone stesse.

E tutto ciò senza alcun fremito, come la cosa più equa e più onesta del mondo. Le prove in difesa a nulla valsero! Tre giudici si rubarono 6, 4, 3 mesi e 3 settimane delle vite di 4 uomini, tutti condannati senza alcun ragione né alcun diritto!

È mai possibile che simili mostruosità neppure degli — boia d'un cane — dei tempi delle inquisizioni, restino impunte? che nessuno di questi giudici paghi il fio della propria ferocia?

Un uomo, un signore, che per un semplice od alcun motivo ammazza l'improvvisamente un povero impiegato ferrarese — lo slegno e il dolore mi fanno fare queste menzioni — stracchino di famiglia si ha appena 10 mesi da scontare in più riprese, mentre dei poveri lavoratori che festeggiano la propria festa con la massima tranquillità e che al più al più si saranno difesi da chi li provocò, dalla prepotenza di tre bestie, con semplici parole sono crimi-

Federazione dei giovani lavoratori (Gruppo di Pola)

Per il riposo festivo.

Nell'adunanza tenutasi addì 23 agosto 1905 i soci discussero principalmente sul riposo domenicale dei negozi in generale, come commestibili, manifatture, barbieri, calzaioli, droghieri ecc. che non si sono ancora decisi per la chiusura dei negozi; vista la lunga durata di silenzio da parte dei padroni e da parte di coloro (degli operai) che non si curano affatto di tenere alta e continua la decisione presa sul riposo domenicale, i giovani allievi di questi negozi, dopo la solita discussione, votarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

1. I giovani allievi dei negozi al dettaglio in generale, unitisi in assemblea generale addì 23 agosto 1905 per discutere sul riposo domenicale da tanto aspettato e non concesso dai tirannici padroni;

2. Approvano che l'ottenimento di questo prezioso giorno di libertà debba acquistarsi solamente con l'organizzazione, con la compattezza e con l'unione di tutti coloro che sentono coloro che sentono bisogno di libertà;

3. Essendo questo Congresso di somma importanza si raccomanda di non mancare nessuno. Si invitano anche lavoratori non soci ed apprendisti.

4. Bilancio e resoconto dal 1 gennaio a tutto il 31 luglio 1905.

5. Dimissioni della Direzione.

6. Elezioni della nuova Direzione.

7. Eventuali.

Essendo questo Congresso di somma importanza si raccomanda di non mancare nessuno. Si invitano anche lavoratori non soci ed apprendisti.

Convocazioni

I lavoratori sarti sono invitati ad una riunione da tenersi domani, domenica, alle 9.30 ant. all'Arco Romano dopo passare alla nomina dei rappresentanti lavoratori per il Consorzio.

Adunanza. — Domani domenica alle ore 10 ant. all'Arco Romano importante adunanza dei soci organizzati, dei soci delle cooperative e di tutti i compagni.

Nessuno manchi!

Compagni, i cartelli esposti al danneggiamento del giornale!

Fate il vostro dovere!

Dezini Ghergionin Scarabolo Abramovich Kriest

A Trieste i negozi sono chiusi alle domeniche; ancor più vicino a Pola? Le Società di consumo fra operai (Cooperative) sono chiuse per tutta la giornata.

Ecco esempi; ma qui a Pola non vi ha nessuno che sappia reclamare; tutto si deve sempre aspettare dalle organizzazioni socialiste.

Dalla Terra d'Istria

Albana.

Per essere stata sospesa l'adunanza a Vienna delle Cassa ammalati fra i minatori, il delegato Buschi ha dovuto rimandare la partenza.

Ci auguriamo che il congresso si faccia perché è ora che i lavoratori facciano pesare nella legislazione delle Cassa ammalati i loro diritti, tanto più che sono essi che le costituiscono coi propri denari.

Un disgraziato padre di famiglia con moglie, cinque figli e vecchia madre da mantenere, certo Baschera, è reso impotente ad ogni lavoro per un infortunio in miniera.

Riceve 5 fiorini al mese di pensione. Ebbene, per non crepare di fame domanda la patente di oste. Gli viene negata ed anzi lo si condanna per aver venduto un po' di mangiare a minatori.

Ma mentre a costui, che o dovrà suonare l'organetto per le strade o crepare, si nega la patente, a finanziere emeriti, sani ed abili per ogni lavoro si dà.

Perché? Bisogna essere pappagalii pulci-neri per vivere in Austria?

Ad un lavoratore, esentato dal servizio militare, si domanda la tassa così detta dei gobbi di anni fa. Egli protesta ed esibisce all'Ufficio Imposte due ricevute di pagamenti fatti a mani d'un i. e. esecutore ora morto.

L'Ufficio non riconosce le quietanze e minaccia. Ma, domandandosi, se non si deve aver fiducia di funzionari — tanto di gallica bollata di chi mai si avrà?

Eppoi non si smentiscono mai i propri sogni.

Buie. (Ritornello). Al tribunale circolare di Rovigno, il giorno 12 u. s. Antonio Misdris s'ebbe 6 mesi, Francesco Papp 4 mesi, Giuseppe Stulle 3 mesi e Romano Cimador 3 settimane di carcere duro inasprito e ciò — o almeno si è voluto — per crimine di pubblica violenza mediante violenta manomissione di persone dell'autorità e il Pappo anche della contravvenzione di offese alle persone stesse.

E tutto ciò senza alcun fremito, come la cosa più equa e più onesta del mondo. Le prove in difesa a nulla valsero! Tre giudici si rubarono 6, 4, 3 mesi e 3 settimane delle vite di 4 uomini, tutti condannati senza alcun ragione né alcun diritto!

È mai possibile che simili mostruosità neppure degli — boia d'un cane — dei tempi delle inquisizioni, restino impunte? che nessuno di questi giudici paghi il fio della propria ferocia?

Un uomo, un signore, che per un semplice od alcun motivo ammazza l'improvvisamente un povero impiegato ferrarese — lo slegno e il dolore mi fanno fare queste menzioni — stracchino di famiglia si ha appena 10 mesi da scontare in più riprese, mentre dei poveri lavoratori che festeggiano la propria festa con la massima tranquillità e che al più al più si saranno difesi da chi li provocò, dalla prepotenza di tre bestie, con semplici parole sono crimi-

prende la parola svolgendo il tema che venne a tutti i quali si può a chiuse con un caldo e affettuoso saluto ai compagni piacentini, i quali risposero con un fragoroso battimani, nel mentre che i nostri compagni flammocini facevano echeggiare le note melodiose dell'Inno dei lavoratori.

Chiusa la conferenza, il Lazzarini venne accompagnato — dopo aver percorso le vie della nostra cittadina — alla Fontana ove si trattarono con gli amici e compagni fin all'ora della partenza.

Ringraziammo vanto fatti ai compagni Crevato i quali concesso gratuitamente la loro sala, nonché ai compagni flammocini che presero parte alla festa.

Una certa signora di qui si esprime che il tempo che imperverata addì 12 corr. fu causa della gioia dei socialisti al Monte Maggiore.

Facciamo presente a quella signora che prima dei socialisti, sul monte Maggiore vi erano due preti, i quali forse sono stati la causa del tempore.

Parono.

Gli antecedenti artefici fecero la più buona impressione sulla cittadinanza per la esattezza delle cose dette. Da tutte le parti si elogiano i corrispondenti della T. d. I. e si incoraggiava a continuare nella via intrapresa, perché sono nell'interesse di tutti i cittadini e del piroscavo. «Villan» cap. sig. Chersich, si sarebbero sfaccellati sulla riva.

Siccome il sig. Agente consolare d'Italia non seppa fare il suo dovere col ringraziare pubblicamente tanto il capitano Chersich che mise a disposizione dei pericoli del piroscavo e tutti gli attrezzi del caso, come pure tutti quei lavoratori cittadini che misero a repentaglio la loro vita in pro degli stessi; e non seppa far chiamare all'ordine il ben noto guardiano del porto Durian che placidamente se ne stava sulla porta del suo ufficio ad osservare l'imminente rovina di quei disgraziati, aggiungiamo noi al plauso di tutti la spontanea generosità dei salvatori, basinandoci anzitutto il contegno del Consorzio ed additando il Durian ai suoi superiori perché trascuri gli obblighi del suo ufficio, mentre dedica il suo tempo alla politica e, diceasi, anche alla tromba!

Il nostro Municipio che dovrebbe cercare l'economia in tutte le cose, per invece di economia se ne fa un altro. Basti il fatto che del sera del 18 agosto si fece grande sforzo d'illuminazione. Oltre all'edificio comunale erano abbondantemente illuminate la casa d'abitazione delle guardie comunali e la Pia Casa di ricovero. Che cosa c'entri poi la Pia Casa con certi onomatichi non possiamo comprenderlo.

Si dubita che c'entri il patriottismo o la paura. Speriamo che dopo tanta dimostrazione di fedeltà il festeggiato non mancherà di ricompensare, come d'uso, il nostro paese. Anche l'i. r. Casino di società brillava di luce, non vi mancava che il trasparente...

E noi ingenui si credeva che una società privata potesse fare a meno di certe manifestazioni! Probabilmente la Direzione pensa di coltivarsi la simpatia delle altre sfere per aver poi la occasione di murare nell'atrio del Casino un'altra lapide commemorante qualche grande avvenimento.

Quelle tre o quattro persone che fra i soci la pensano in senso veramente liberale dovrebbero pur protestare e far sì di evitare certe... espansioni!

V'è qualcuno agli stipendi del Comune che dopo averlo servito per oltre 30 anni dovrà abbandonare il servizio causa la vecchiaia e non riceverà un centesimo di pensione, perché questa non prevista dall'organico. Ma di ciò quando questo disgraziato darà l'addio all'arma che porta; per questo addizionale solamente la prodigiosa e benefica attività in pro delle guardie comunali dei nostri reggimenti, non dissimili né peggiori del resto di quelli di tutta l'Istria.

Visinata.

Domenica ebbe luogo l'assemblea annuale della nostra Società Flammocina, il bilancio della quale si chiuse con un bilancio rilevante. All'agregio maestro Luigi Favari venne, per deliberato dell'adunanza, concessa una gratificazione di 150 corone per le di lui prestazioni a pro del sodalizio.

TIMBRI DI GOMMA

in tutte le grandezze e formati
eseguisce in propria fabbricazione
Jos. Krmpotic tipografo
Prezzi moderatissimi Sollecitudine ed esattezza

soltanto in Piazza Carli N. 1

Ambulatorio dentistico Dott. Benussi

Pola - Via Campomario 23 - Pola

L'Ambulatorio è aperto tutti i giorni, tranne i festivi, dalle 9 alle 12 ant., e dalle 3 alle 5 pom.

Otturazioni in cemento, amalgama, oro, porcellana. Denti artificiali a perno, dentiere in cautchou, oro. Ponti ecc. secondo i sistemi della Scuola di Berlino.

Orificeria e gioielleria

di **GIOVANNI Busetto-Doro**

Via Sergia No. 34.

Ricco assortimento oggetti d'oro e d'argento. Orologi, bijouterie, posaterie, sveglie, catene, anelli ecc.

Occasione per regali.

Assume, oltre che ordinazioni, qualsiasi riparazione, nonché inargentature, dorature, incisioni ecc.

Esecuzione perfetta! Prezzi mitissimi!

I veri taccamacchi Stella

Giovano mirabilmente contro la *gotta, reumi, tossi* e a tutte le *affezioni catarrali* in genere.

Genuini si trovano soltanto dall'unico depositario **FRANCESCO SPONZA** imprenditore della **Farmacia Carbucicchio**

Via Sergia

Si respingano come falsificati quelli che sulla stella nera non portano trasversalmente la mia firma in rosso.

All'Operaio

Per avanzata stagione

Vestiti da uomo da fior. 3 impoi
Vestiti da ragazzi da fior. 3 impoi
Costumi da bambini da fior. 1 impoi

Ricco assortimento in Camicie da Tourist
Specialità Maglie per **ciclisti**
Maglie da ragazzi e bambini in grande scelta.
Prezzi onesti

LUCE ELETTRICA

Motori, Ventilatori, Ventagli elettrici, Telefoni, Suonerie e Parafulmini installa

NICOLÒ MARTIN
Via Sergia, 69.

Lampadari in tutti i sistemi.

Vetrami e Porcellane

Signori osti e trattori! Grande deposito bicchieri da birra, di primissima qualità a prezzi di concorrenza, nonché stoviglie e tutti gli articoli occorrenti per locale e cucina. Grande assortimento di regali adatti per sposali. Prezzi convenientissimi. - Negozio vetrami o porcellane in Via Sergia 24, angolo Via Minerva.

Il miglior sapone per l'economia domestica è il Schicht

garantito privo di sostanze eterogenee.

Genuino solamente col nome impresso

Schicht

con la marca di garanzia



Georg Schicht, Aussig s. E.
nel suo paese la più grande fabbrica del continente.

Rappresentante: ANTONIO SPONZA - Pola con deposito Via Kandler 33 per Pola e contorni.

Prima di metter su casa

visitate il Negozio di **ARGEO ROSSI**

Via Sergia N. 79

dove troverete il corredo di cucina da Cor. 30 a Cor. 600.

Attrezzi di cucina di qualsiasi grandezza e di qualsiasi metallo.

Indirizzi raccomandabili

Sartoria Giuseppe Pirz
Via Barbacani, 11. - Assumo qualsiasi ordinazione di vestiti su misura garantendo esatta esecuzione secondo i recentissimi modelli.

Studio da scultore
e decoratore di VITTORIO MADRIZ, maestro scarpellino autorizzato. Viene eseguito qualsiasi lavoro tanto in pietra, quanto in marmo e cemento. - Specialità per lapidi e monumenti funebri. Decorazioni originali per case e ville. - Serpoglino, il servizio e onestà di prezzi. Via Circovallazione, 41.

Manifatture e confezioni
Negozio Z. BANGAL, Via Diana, 6. - Il più conveulente nel genere.

Macchine da cucire, biciclette, apparati elettrici, ERMANO ZAR, Via Arsenale, 7. - Moleggio, riparazioni, ricco assortimento pezzi di ricambio

Cartoleria
ANTONIO BONETTI, Via Sergia, 67; Aliale via Campo Marzio, 7. - Deposito carta, oggetti di cancelleria, registri commerciali, quaderni ad uso di tutte le scuole. - Emporio cartoline illustrato. - Specialità di deposito, a prezzi di fabbrica, in carta e tabacchi da sigarette.

Manifatture
PIETRO HUDICIN, Via Sergia, 67; specialità stoffe da uomo e da donna. Prezzi onesti.

Maglierie e calze
(Primario laboratorio meccanico). - Fabbricazione di calze a macchina senza cucitura, Maglie, Sweater, Sottanine, gambali, venturiero ecc., in lana, cotone, filo, fil di cœa e seta. - Invegnono anche sole riparazioni. - GIUSEPPINA ANTUSI, Via Kandler 5, pietro.

Acque minerali
G. MONAI, rappresentante della Fonte di Radice in migliore Acqua di cura e da tavola. Deposito piazzetta S. Nicolò. Non meno di 12 bottiglie di litri 1/2, a 36 cent. franco a domicilio.

Studio tecnico
GIOVANNI ROSSI, Via Campo Marzio 29. Laboratorio Via Fausts. 8. - Assumo qualunque impresa e costruzione edilizia tanto per completo come in via di ristretto. - Eseguisce progetti e preventivi per costruzioni nuove ed adattamenti, Sime e Perizia.

Grande deposito cesti
del Consorzio fra Costai, Foggiano. - Corbo di paglia da mercato, scarpe di paglia, Corrozelle per bambini ed altri articoli del genere. Prezzi vantaggiosi. G. NEGRI, Via Sergia 24.

Lavoratorio da scarpellino

LUIGI IESS, maestro scarpellino, via Carrara, contiguo al N. 2. - Deposito pietra grevata e lavorata. - Qualsiasi lavoro nel genere. - Perito. - Recapito: Via Castropola 1, interno.

Drogheria A. Zuliani
autorizzata per la vendita dei veleni. - Via Arsenale, 1. - Grandioso deposito colori, vernici, pennelli, spazzole, acque minerali, articoli di stoffe e fotografici. - Assunto ordinazioni e spedizioni per la Provincia.

Lavoratorio da fabbro
LUIGI RAUCH, Via Diana, 13. - Assumo qualsiasi lavoro nel genere a prezzi da non temere concorrenza.

Miliardo cartoline illust.
in platino, aca, rilievo, dipinto a mano, acquarello, policromia, fotoincisa ecc. al prezzo unico di soldi 2 al pezzo. - Divina Commedia, riproduzione in platinio di grandiosi quadri inediti che offrono una splendida illustrazione del Divino Poema. - 27 cartoline (in busta) cor. - Ricordi per forte sconto. - GIUSEPPE FANO, Via Sergia, 45, Pola.

Ritorno di colazione.
ANTONIO FEDEL, Piazza Porta San Giovanni No. 5. - Soli caffè e freddi. - Assortimento salumi. - Spiriti e liquori in bottiglia. - Eccoli vini nazionali. - Birra a spina della più rinomata fabbrica di Pilsen. - Servizio inappuntabile. - Prezzi moderati.

Mobili e tappezzerie
DOMENICO DELZOTTO, Piazza Mercato vecchio, 5. - Svariate e squisite stoffe nazionali in ogni stile. - Stanze da pranzo opache e lucide. - Cortinaggi. - Specchi. - Quadri. - Macchine da cucire ecc.

Drogheria
Prima fabbrica istriana di colori e vernici. A. ANTONELLI, Piazza Port' Aurea, con grande deposito profumerie, saponi, spazzole, saponi ecc. ecc.

Chincaglie
ENRICO PREGEL, Via Sergia, 21. Grandi magazzino articoli di moda, sport e toilette. - Oggetti da viaggio. Unico e grande deposito biancheria da uomo (Marca Leona).

Bandaio e Vetraino
Laboratorio di LUIGI MANZINI, Via Kandler 29. Si eseguisce con scrupolosa esattezza, a prezzi convenientissimi, qualunque lavoro di coperture, condutture, grondaie ecc., riparazioni in oggetti domestici, arnesi agricoli, Istrumenti di precisione

Polvere Micado

per lavare colori ad olio; fa risparmiare tempo denari e fatica.

Travasi in vendita nelle Drogherie:

Antonelli **Zuliani** **Tominz**

Modo d'usare. Con uno straccio bagnato intinto bene in questa polvere si frega leggermente il colore, si passa con un altro straccio bagnato d'acqua netta e la pulitura è fatta.

Primario Laboratorio di Bandaio con deposito utensili di cucina di Giuseppe Antonelli

Via dell'Arsenale N. 13

Propria fabbricazione di vasche da bagno e ghiacciaie.

Ripresentanza e deposito copri-camini patentati John il migliore apparecchio per aumentare il tiraggio dei camini e dei canali ventilatori.

Puntualità ed esattezza nel lavoro

Prezzi da non temere concorrenza

BANCA POPOLARE GORIZIANA - AGENZIA di POLA

Sede principale a Gorizia, con agenzie a Cervignano, Cormons.

Operazioni di Banca.

- Scelta cambiali munite di almeno due firme solvibili di scadenza entro sei mesi, al miglior tasso di giornata. Condizioni speciali per affitti di commercio.
- Anticipa danari per epoche da 15 a 90 giorni:

 - sopra cartelle di lotteria e rendita;
 - sopra monete, oggetti d'oro e preziosi;
 - sopra merci.

- Accetta versamenti in danaro in *bancogiro* corrispondendo l'interesse del 3/2% con prelevamento a vista verso chèque.
- Emette *Libretti di Risparmio* corrispondendo l'interesse del 4% con facoltà di ritirare fino a corone 1000 a vista. Per importi maggiori occorre un preavviso di tre giorni.
- Accetta versamenti di danaro in Conto corrente vincolato a scadenza di sei mesi od un anno. Interessi a convenire di volta in volta colà Direzione.
- Aprè crediti in Conto corrente verso garanzia a fidejussione.
- Cede assegni sopra piazze della Monarchia Austro-Ungarica e sulle principali estere.
- S'incarica dell'incasso di cambiali e coupons verso 1/2% di provvigione.
- Accetta in custodia depositi di carte di valore, monete d'oro e d'argento ed oggetti preziosi ed a richiesta assume l'incasso dei rispettivi effetti e coupons nonché la verifica delle estrazioni a modiche condizioni.
- Assume g'interessi ed i pagamenti per conto di Società cooperative di produzione e di consumo.
- Eseguisce qualunque altra operazione di Banca.

Il Direttore **GIORGIO BENUSSI**
Via Circovallazione N. 51.

NB. L'Agente sarà aperta ufficialmente il 1 settembre, però le persone che vogliono fare depositi o chiedere sovvenzioni possono da d'ora rivolgersi al direttore.

„La Terra d'Istria“

è il più grande e diffuso giornale della Provincia.

Dino chinato

glico-fosfo-ferruginoso Ruggeri

con Maraschina di Sebenico stravecchia di due scelte

prescritto da autorità mediche come tonico rigeneratore sovrano del sangue e del sistema nervoso.

Analisi chimiche: Prof. Fresenius, Wiesbaden. Dr. Hager, Francoforte, Prof. Calli, Roma.

DEPOSITO
Farmacia al S. Antonio di Padova **Sebenico.**

lo bott. da 1 lit. Cor. 2,40, da 1 lit. Cor. 4,40, 4 bott. da 1/2 lit. Cor. 9,00 2 bott. da 1 lit. Cor. 8,00 franco nolo e imballaggio

Attestazioni di medici della Provincia, della Monarchia e dell' Estero accompagnano ciascuna spedizione.

La Tipografia Clapis
eseguisce qualsiasi lavoro per uffici pubblici e privati

Si vende presso le farmacie
RICCI e RODINIS in POLA

